

Formazione umanistica: quando la letteratura incontra il diritto

L'INCONTRO La riflessione nasce in ambito statunitense, specialmente in riferimento alle Law School

Lo scrittore e critico letterario Claudio Magris sosteneva, in un suo saggio di qualche anno fa, che "la letteratura non darebbe voti di condotta, a differenza del diritto, chiamato invece a giudicare". Sbaglierebbe, tuttavia, chi volesse vedere diritto e letteratura separati da una frontiera: lo scorrere complesso e tumultuoso delle vite nelle grandi narrazioni e nella poesia garantisce al giurista quella necessaria sensibilità per comprendere i fatti umani, divenendo pertanto il presupposto necessario per formulare un giudizio corretto e preciso in tema di responsabilità, come anche sulle cause dell'agire umano. Come noto, la riflessione sui rapporti tra diritto e letteratura nasce in ambito statunitense, specialmente nelle Law School, cor-

si post-universitari finalizzati all'accesso alle professioni legali, in cui si ritiene che la sensibilità letteraria e, in generale, il sapere umanistico siano fondamentali per la formazione dei giuristi, specialmente dei pratici del diritto, giudici e avvocati.

L'Alta Scuola 'Stella'
In Italia, da più di un decennio, ampliando in modo originale questa prospettiva, tali studi vengono condotti dall'Alta Scuola 'Federico Stella' sulla Giustizia

Magris
"La letteratura non darebbe voti di condotta a differenza del diritto, chiamato invece a giudicare"

Penale (Asgp) dell'Università Cattolica di Milano, sotto la guida del suo direttore, professor Gabrio Forti, grazie ai cicli seminariali di "Giustizia e letteratura" e alle pubblicazioni dell'omonima collana, edita dalla casa editrice Vita e Pensiero.

Il 6 dicembre 2018, a Palazzo Borsalino, presso l'Università del Piemonte Orientale, si è tenuto il convegno "Io perpetratore, io vittima. Una prospettiva giusletteraria", organizzato dalla professoressa Roberta Lombardi, ordinario di Diritto amministrativo dell'ateneo piemontese, la quale da molti anni coltiva la prospettiva giusletteraria nel solco delle più avanzate ricerche, garantendo agli studenti quell'apertura interdisciplinare, così essenziale negli studi giuridici.

La vergogna della Shoah
L'incontro ha avuto un grande successo in termini di pubblico. Grazie a questo convegno, si è voluto offrire agli studenti l'occasione per riflettere su due episodi cruciali della storia italiana, strettamente legati anche alla città di Alessandria: la Shoah e l'esodo giuliano-dalmata.

Le testimonianze dei protagonisti di tali vicende storiche e le grandi narrazioni della letteratura hanno stimolato i partecipanti a pensare in prima persona alla prospettiva del perpetratore, come anche a quella della vittima, di modo da percepire la possibilità dell'assunzione di tali ruoli.

Per fare memoria viva della Shoah, a maggior ragione in una città come Alessandria dove viveva un'importante comunità ebraica che ha lasciato anche tracce artistiche importanti, si è scelto di aprire l'incontro con la commovente e tragica testimonianza del dottor Paolo Jenna, rappresentante dell'Associazione figli della Shoah, il cui padre Ruggero, avvocato ed ebreo veronese, fu dapprima vittima dell'epurazione dall'Ordine professionale in seguito alle leggi razziali, poi rastrellato e deportato dai nazisti, con la collaborazione dei repubblicani, ad Auschwitz, dove morì nel 1944.

A seguito di questa testimonianza e della lettura - a cura del professor Gian Luigi Ferraris - di alcune delle più vibranti pagine di Primo Levi, il professor Gabrio Forti ha illustrato in modo coinvolgente e con grande apertura interculturale la genesi dei cri-



I relatori del convegno che si è svolto a Palazzo Borsalino

mini come la Shoah, mentre la professoressa Roberta Lombardi si è dedicata a un'analisi approfondita e innovativa della legislazione antiebraica, soprattutto sul versante delle circolari amministrative, che resero ancora più tragicamente discriminante la legislazione antisemita.

L'esodo giuliano-dalmata

La seconda sessione del convegno, dedicata all'esodo giuliano-dalmata, si è aperta con la testimonianza dello scrittore Piero Tarticchio, istriano, appartenente a una famiglia in cui si contano sette infoibati, tra cui padre Angelo Tarticchio, parroco a Villa di Rovigno, infoibato dai titini. Le vicende individuali, grazie all'incalzante e appassionata parola di Piero Tarticchio, si sono legate al dramma dell'intero popolo istriano-giuliano-dalmata, vittima degli slavi comunisti, costretto all'esodo per via degli infoibamenti e delle stragi come quella di Vercarolla, e volutamente dimenticato dall'Italia, che mal accoglie i profughi, giungendo persino a etichettarli come fascisti.

Italia che colpevolmente trascurò il problema delle terre orientali anche a livello giuridico, staccate in modo irreversibile e assai doloroso dai trattati internazionali dalla madre patria, uscita sconfitta dal secondo conflitto mondiale. Occorre ricordare che il nostro territorio ospitò molti degli esuli, nel cosiddetto Villaggio profughi proprio ad Alessandria o nella caserma Passalacqua a Tortona.

I professori Paolo Heritier e Alessandro Provera hanno tenuto gli interventi conclusivi della giornata, riflettendo specialmente sui temi di giustizia che emergono dall'incontro/scontro tra popoli e culture diverse, a livello storico e nella contemporaneità giuridica, cercando altresì di individuare in chiave politico-legislativa quali possano essere gli strumenti idonei a prevenire e impedire la tensione all'asservimento o annientamento dell'altro, così tragicamente testimoniata dalla storia del Novecento.

CORSO DI STUDI IN LETTERE

E dopo il mondo classico? Archeologia 'post-classica'



Applique in bronzo dorato, raffigurante un cavaliere, che decorava uno scudo, VII secolo, Berna, Historisches Museum

Quando pensiamo all'archeologia molto spesso la mente corre a luoghi e momenti della storia ben fissati nell'immaginario collettivo: le piramidi, l'acropoli di Atene, il Colosseo, Pompei... Ma c'è un 'dopo' che è tenuto in ben minore considerazione, anche se non meno determinante per la nostra storia di Europei. Esiste, infatti, un lungo periodo che abbraccia i secoli finali dell'Impero romano e si salda con il medioevo, nel quale si assiste a trasformazioni profonde, che l'archeologia, soprattutto in questi ultimi decenni, ha fatto progressivamente conoscere.

Un periodo in cui si affermano cambiamenti dirimposti, come quelli legati all'avvento del cristianesimo, un fenomeno non soltanto spirituale, ma capace di modificare in profondità anche il mondo materiale, con la costruzione di chiese, la riorganizzazione degli spazi di sepoltura, la nascita di nuovi insediamenti, ad esempio, intorno ai grandi santuari di pellegrinaggio, come San Pietro a Roma.

È anche il periodo in cui etnie diverse si incontrano (e talora si scontrano), in cui le genti di tradizione romana devono confrontarsi con i "barbari", con le popolazioni germaniche (in Italia i Goti e i Longobardi) che si insediano in territori anticamente occupati e a loro volta li riplasmano.

Dove sono i segni?
Quali segni materiali hanno

lasciato questi e molti altri fenomeni che caratterizzarono i secoli seguenti a quelli della cosiddetta 'Roma imperiale'? Come possiamo riconoscere queste trasformazioni, attraverso le tracce che gli edifici superstiti, così come il terreno o anche estesi paesaggi ancora conservano? L'archeologia che si occupa di questo periodo si pone domande su questi e molti altri temi, e cerca risposte, linee di lettura di un passato che non è pervenuto nella sua interezza e che va pazientemente ricostruito. Grazie all'impegno della professoressa Eleonora Destefanis, docente di Archeologia post-classica, gli studenti della sede alessandrina del Corso di Studio in Lettere stanno imparando 'come si fa' questo lavoro, il metodo di analisi dei dati materiali, dallo studio delle architetture a quello degli oggetti di uso comune, alle pratiche di sepoltura, all'organizzazione degli abitati, in città e nelle campagne.

Anche visite in loco

Le lezioni in aula sono affiancate da visite ai siti (come Santa Maria di Castello ad Alessandria, l'abbazia di Santa Giustina a Sezzadio) e laboratori pratici, dove gli studenti apprendono non soltanto concetti e metodologie di lavoro, ma innanzitutto imparano a guardare con occhi nuovi i manufatti che questo - ancora poco noto - mondo post-classico ci ha consegnato e di cui il territorio alessandrino conserva testimonianze preziose.

ISCRIZIONI APERTE

Disability Management, seconda edizione

Dal 20 dicembre scorso, e ancora per qualche giorno (fino al 1° febbraio), sono aperte le iscrizioni al Corso di perfezionamento in Disability Management, giunto alla sua seconda edizione. L'indirizzo ha come obiettivo la formazione di profili in grado di maturare competenze scientifiche e tecniche, necessarie a fungere da raccordo con tutti i soggetti che entrano in relazione con le persone disabili, promuovendo l'accessibilità ed evitando ogni forma di discriminazione. È organizzato in collaborazione con l'Asso 'Ss. Antonio e Biagio e Cesare Arrigo' e la Società Italiana Disability Manager (SIDiMa) ed è diretto dalla professoressa Roberta Lombardi, delegata del Rettore per l'Inclusione sociale degli studenti e la disabilità. Parteciperanno come docenti sia professori dell'UPO che di altri atenei, sia medici con competenza specifica nelle patologie legate alle problematiche della disabilità. Considerando gli obblighi dei datori di lavoro connessi alla legge 68/1999, l'indirizzo si rivolge a coloro che si occupano di amministrazione e gestione delle risorse umane, oltre a figure già esistenti e qualificate per un aggiornamento delle competenze per operare nel settore dell'accessibilità in senso esteso.

GIOVEDÌ 31 GENNAIO

Workshop sulla 'reputazione digitale'

La 'reputazione digitale', che tu sia una persona qualunque o un'azienda, è definita dal tuo comportamento. I contenuti 'postati', le foto 'taggate', le 'recensioni' ricevute e, più in generale, ogni interazione nei social network, definisce la percezione che gli altri hanno di te. Online, ma anche offline; ora, ma anche nel futuro. Perché una volta che una informazione è entrata nel mondo digitale, è difficile da rimuovere, ma si diffonde facilmente e velocemente. Una cattiva reputazione digitale può danneggiare le tue amicizie, le tue relazioni e i tuoi affari. E 'ripulirla'

non è un compito facile. Non si può semplicemente cancellare il passato. Cos'è la reputazione digitale, come si crea, quali vantaggi comporta? E ancora: quali sono i rischi connessi alla frequentazione del mondo digitale? Sono questi i temi che affronteremo nel workshop intitolato 'La Digital Reputation' insieme ad esperti del settore, docenti universitari, avvocati e forze dell'ordine. Un incontro aperto ai ragazzi, ai professionisti, alle aziende e a chiunque ne sia incuriosito che si terrà giovedì 31 gennaio presso l'aula 208 di Palazzo Borsalino (via Cavour 84).

VENERDÌ 1 FEBBRAIO

Legami familiari e conflitti: convegno

'Conflitti e trasformazioni dei legami familiari: diritti dei genitori e diritti dei figli' è il titolo del convegno che si svolgerà venerdì 1° febbraio, dalle 14 alle 18, a Palazzo Borsalino. Un'importante occasione di confronto, organizzata dal Digspes col patrocinio di diversi Ordini: quello degli avvocati di Alessandria, degli psicologi e assistenti sociali del Piemonte, del Consiglio nazionale dell'Ordine degli assistenti sociali e della Società italiana di mediatori familiari. Obiettivo: offrire una occasione di analisi, in una prospettiva multidisciplinare, sulla relazione tra conflitti nelle trasformazioni dei legami familiari e i diritti dei genitori e dei figli nelle vicende separate.